

l'umana dignità. I Romani, che ben sapevano che cosa sono i diritti dei cittadini, non ammettevano indennità per le ingiurie che attaccavano la persona, dicevano che la integrità dell'uomo è cosa inestimabile. E noi ridiamo quando quattro mascalzoni trascinano in carcere il primo galantuomo che capita loro fra le mani, come se fosse un avanzo di galera. (*Rumori di disapprovazione a destra*)

PRESIDENTE. Faccio osservare all'onorevole Asproni che egli può esprimere il suo biasimo in altri termini.

ASPRONI. Mi esprimo in tal modo perchè questo abuso è generale, e perchè nello stato attuale delle cose si trova poca protezione nella magistratura. Il signor Gualterio mi mandò i birri in casa, ed io non ebbi il coraggio di ricorrere ai tribunali perchè sapevo che non mi avrebbero fatta ragione. (*Rumori a destra*) A questo è necessario che il Parlamento provveda con leggi molto chiare e molto severe.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Mi dispiace di essere così spesso costretto a sorgere per protestare contro parole che non si dovrebbero sentire.

PRESIDENTE. Perdoni l'onorevole ministro: ho già fatto richiamo contro le parole dell'onorevole Asproni.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Se mi permette, mi credo in debito di fare anch'io le mie proteste. (*Interruzioni*)

PRESIDENTE. Se vuole, ha facoltà di parlare.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Io non posso a meno di protestare, parendomi che l'onorevole Asproni abbia bensì diritto di esprimere i suoi pensieri con forza, ma rimanendo però nei limiti delle convenienze parlamentari, e rispettando anche il Governo. Diciamolo francamente... (*Rumori a sinistra*)

LAZZARO. Delle convenienze siamo giudici noi.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI... non è conveniente di chiamare *mascalzoni* uomini investiti della pubblica autorità, che sono esecutori della legge.

Comprendo i sentimenti da cui è mosso l'onorevole Asproni, comprendo i suoi principii, comprendo le sue teorie; deve esservi una responsabilità piena ed assoluta, perchè di fronte al principio dell'autorità ci deve essere anche il principio della responsabilità (*Bene!*); ma non credo che per questo si abbia il diritto di venire in pieno Parlamento ad usare parole di tanto disprezzo contro gli agenti della pubblica autorità. (*Bene! a destra*)

Voci a destra. E contro la magistratura.

PRESIDENTE. Io aveva già pregato l'onorevole Asproni di usare altri termini. Aveva anche detto che il biasimo si può esprimere, come tutti i concetti, nei modi prescritti dalle convenienze parlamentari.

ASPRONI. Domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ASPRONI. Forse io non ho avuto la felicità di spiegarmi bene. (*Oh! oh! a destra*) Nell'animo mio io di-

stinguo due classi di agenti di pubblica sicurezza: quelli che fanno il loro dovere ed eseguono fedelmente la legge, e quelli ritengo per persone rispettabili, come la legge che rappresentano; e coloro che manomettono la legge, ed i quali non so se non meriterebbero una qualificazione anco peggiore di quella che io ho dato loro. Spero che questa spiegazione basterà al signor ministro dei lavori pubblici, il quale sa bene come si abusi nella manomissione della libertà individuale. (*Movimenti*)

MACCHI. Il Ministero, per bocca del ministro dei lavori pubblici, ha fatto appello ad un sentimento di equità affine di indurci a troncare la questione. Alla narrazione fatta dall'onorevole relatore della Giunta per le petizioni, basata sui documenti che la Commissione ebbe campo di esaminare, il Ministero vorrebbe opporre l'udizione dell'altra parte, cioè degli agenti di polizia...

Voci. No! no!

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. No! Mai più!

MACCHI. Ma, in faccia al Parlamento, responsabili sono soltanto i ministri. Io vorrei quindi fare una proposta. Se il Parlamento crede opportuno di sospendere per ora la discussione, in seguito alla confessione fatta dal ministro di non conoscere le ragioni dell'altra parte, lo faccia pure, ma fissi fin d'ora un altro giorno, che potrebbe anche esser quello di domani, per lasciar campo al Ministero di raccogliere quelle informazioni che crede necessarie a completare il suo giudizio sopra questo grave argomento, e così venire a discuterlo poi con maggiore cognizione di causa.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Era quello che precisamente io chiedeva alla Camera.

MACCHI. Allora siamo d'accordo.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Si tratta di una petizione per la quale si infliggeva del biasimo ad alcuni dipendenti del Ministero dell'interno. Il ministro dell'interno non è presente, ed io certamente non sono in grado di conoscere la questione.

Convieni anche avvertire che a me ed ai miei colleghi del Ministero (non so se sia lo stesso per i deputati) qualche volta accade di ricevere l'elenco delle petizioni appena un quarto d'ora prima che cominci la seduta; per cui potremmo benissimo addurre l'impossibilità di dare lì per lì qualunque risposta.

Dunque io credo, in questo stato di cose, legittimo il mio desiderio (e mi compiaccio che l'onorevole Macchi adesso lo riconosca) di rimandare ad altro giorno la discussione di questa petizione.

MACCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ma perdoni...

MACCHI. Bisogna che completi...

VINCI, SANGUINETTI ed altri. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Macchi.

MACCHI. Io convergo pienamente nei sentimenti che mossero il ministro dei lavori pubblici a fare la sua